



Lanzarote



di Paola S alvestrini e
Giuseppe Aacquaviva

Oltre lo stretto di Gibilterra, dove le tranquille acque del Mediterraneo si uniscono alle più agitate dell'Oceano Atlantico, si trova l'isola di Lanzarote. Insieme a Fuerteventura, Gran Canaria, Tenerife, La Palma, Gomera, Hierro e altre isole minori appartiene all'arcipelago delle Canarie e fa parte della Spagna.

Con Capoverde, Madeira e le Azzorre formano l'ecoregione della Macaronesia. Questo nome deriva dal greco *makarôn nêsoi* e significa *Isole dei Beati*. Questi arcipelaghi di origine vulcanica, situati nella parte più a settentrione dell'Oceano Atlantico, non distanti dalle coste del Marocco, erano conosciuti già nell'antichità e si riteneva che fossero abitati dagli Dei che qui ricevevano eroi e mortali di natura straordinaria (Flavio Filostrato, *Vita di Apollonio di Tiana*, Libro II). L'isola di *Lanzarote* fu scoperta da Lanzarotto Marocello, un marinaio genovese che vi approdò nel XIV sec.

Fra tutte le isole, Lanzarote è forse la meno mondana, ma è indubbiamente la più interessante dal punto di vista geologico e naturalistico. L'aspetto dell'isola che maggiormente colpisce il visitatore è il suo paesaggio "lunare" perché caratterizzato da terre rosse e brune che contrasta con il cielo azzurro e con il blu del mare.

Geologicamente Lanzarote, come tutto l'arcipelago canarigo, si trova su un arco

vulcanico originato dal movimento convergente della placca africana e di quella eurasiatica. Infatti in passato l'isola è stata coinvolta dall'alternarsi di fasi di sollevamento e da eruzioni vulcaniche. Attualmente i numerosi crateri che punteggiano l'isola sono quiescenti, ma su vaste aree sono evidenti altri fenomeni di attività magmatica nel sottosuolo. L'odierna morfologia è sicuramente dovuta in massima parte all'ultima e violenta eruzione vulcanica, avvenuta il 1 settembre 1730 e che ha interessato la parte meridionale dell'isola.



Getti di vapore

Crateri vulcanici



condizionato, oltre che dalla sua origine vulcanica, anche dall'assenza di considerevoli rilievi (il monte più alto è il M. Corona di 609 m) in grado di bloccare i caldi venti alisei e di spingerli a rovesciare la loro umidità a

Tutto sembra iniziato con un gran boato accompagnato da un violento tremore del suolo che all'improvviso ha cominciato a lacerarsi, aprendosi in lunghissime fenditure dalle quali la lava ha raggiunto velocemente il mare. Probabilmente per più di 2000 giorni la terra ha continuato a eruttare lava,

ricoprendo quasi metà dell'isola.

Ciò ha costretto gli abitanti a spostarsi a nord o addirittura ad abbandonare l'isola. L'ingente quantità di materiale eruttato ha aumentato la superficie di Lanzarote che oggi misura circa 846 Km².

Il territorio di Lanzarote è

terra.

I contadini dell'isola, che stanno abbandonando i campi per dedicarsi al turismo, attività di maggior reddito e garanzia, si sono attrezzati costruendo piccoli muretti in pietra per riparare le piantine dal vento.



di questo insetto è sedentaria e ha una cuticola esterna color rosso vivo. I contadini, abili ormai a schivare le spinose escrescenze dei cactus, raccolgono questi insetti per venderli all'industria alimentare: da essi infatti si ricava il colorante per il Campari!

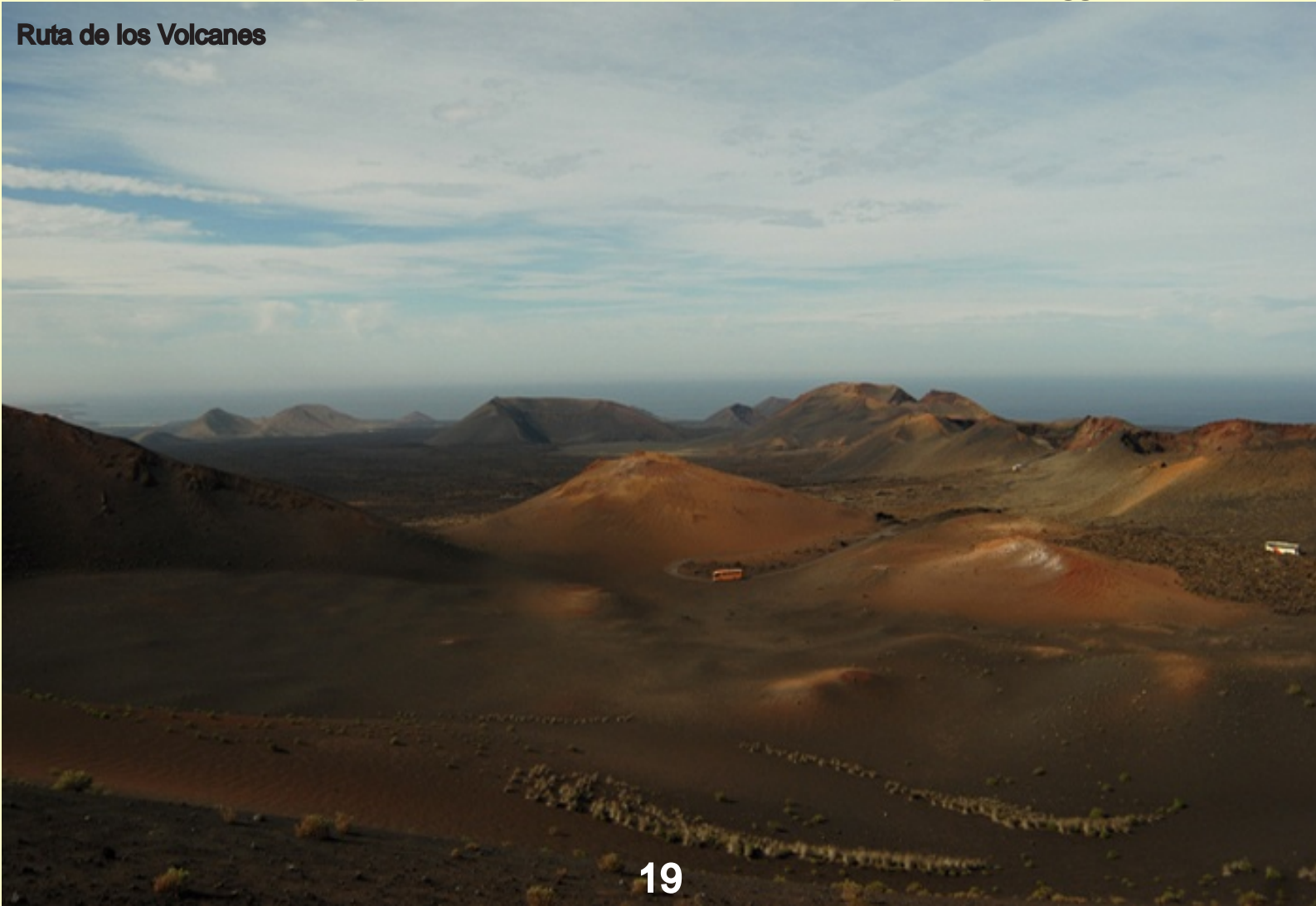
Il Parco Nazionale di Timfaya è sicuramente una delle zone più affascinanti dell'isola. Il nucleo centrale del parco è costituito

dalle *Montañas del Fuego*. Una divertente escursione con i dromedari ci porta sino al fianco della montagna per godere la splendida vista sul paesaggio circostante. Percorrendo a piedi o con un bus *la Ruta de los Volcanes* veniamo rapidamente avvolti dal fascino di questo paesaggio.

Ficus indica Lin.

Le colture più sfruttate sono quelle di vite, olivo, aloe e cactus. Questi ultimi sono coltivati non tanto per i loro frutti (i fichi d'india), quanto per gli insetti che la pianta ospita. Sui *Ficus indica* Lin. infatti vive una particolare specie di Cocciniglia che si nutre della linfa vitale della pianta. La femmina

Ruta de los Volcanes



La lava solidificata assume infatti forme curiose: può apparire porosa oppure vetrosa; in certe zone le colate si allungano dolcemente fino al litorale e in altre formano ripide scogliere. L'aspetto più interessante è rappresentato dalla lava che, una volta raffreddata, ha assunto una forma colonnare a base esagonale. Raggiunta l'*Islote de Ilario*, una guida ci mostra l'elevata temperatura del sottosuolo (fino a 300 °C nei primi 6 metri!).

La via del ritorno passa dalla Valle della Tranquillità ricoperta interamente da cenere vulcanica.

A parte i licheni che occupano buona parte del panorama, dal punto di vista botanico le poche specie presenti sono quelle pioniere che silenziosamente tentano di farsi largo in quest'ambiente inospitale. Data la scarsa qualità e quantità di cibo, neanche gli animali hanno finora trovato un adeguato habitat: sono presenti solo alcuni tipi di aracnidi e di insetti che visibili per lo più di notte.

Cueva de los Verdes, che si trova alle pendici del vulcano Corona, è un insieme di gallerie vulcaniche originatesi quando la superficie della colata lavica si è raffreddata a contatto con l'aria e al di sotto di questa il magma basaltico fuso ha continuato a scorrere. Queste gallerie, che si sviluppano per vari chilometri fino alla costa e su vari livelli, erano usate dagli abitanti dell'isola come rifugio durante le scorribande dei pirati. Piccole stalattiti si trovano sulle pareti a testimoniare una parziale rifusione della lava solidificata a seguito di passaggio di lava bollente.

...con i dromedari



Il crollo della volta di una galleria vulcanica genera una cavità, chiamata *jameos*. La più famosa è la Jameos del Agua. In questa zona sono state create sia una struttura ricettiva che il museo dei Vulcani dell'isola. Queste gallerie sono collegate con il mare e durante i periodi d'innalzamento del livello marino l'acqua percorreva queste gallerie verso il vulcano. Testimone di questo



Jameos del Agua

momento tettonico è un piccolo granchio millenario cieco e albino che è rimasto intrappolato in questa pozza.

Il panorama più suggestivo di tutta l'isola, anche se molti sono i luoghi di belvedere, è sicuramente il Mirador del Rio. Questo

terrazzo, arroccato su una scogliera a picco sul mare, si affaccia su un braccio di mare chiamato *el Rio* che separa la costa dell'isola da altri isolotti che picchiettano l'azzurro del mare.

L'isola è servita da un aeroporto e da un porto, entrambi non distanti dalla capitale

Mirador del Rio



Arrecife. Un secondo porto, ma più piccolo, si trova a sud, nella Playa Blanca. Da qui partono le navi per Fuerteventura. Numerosi ciclisti decidono di visitare l'isola su due ruote perché le strade sono pulite e ben curate e i rilievi sono pochi e di modeste dimensioni.

Nei villaggi si conduce tranquilla vita di paese e facilmente si trovano buone strutture ricettive per il pernottamento. L'isola è bordata da svariate spiagge con sabbia chiara (non proprio bianca!), rossa e nera dove si possono trovare bagnanti di ogni nazionalità.

Per il clima mite in ogni periodo dell'anno, l'originalità del suo paesaggio e la gentile accoglienza dei suoi abitanti, Lanzarote è certamente da considerare una meta obbligata tra i luoghi da visitare se si transita in queste meravigliose zone.